

Tanti induismi diversi

di Sergio De Carli

L'India è un continente complesso e molto diversificato al suo interno. Anche per motivi di tipo religioso. Così la realtà dell'induismo è molto differenziata al suo interno. Sono diverse e molteplici le espressioni che lo caratterizzano e che quindi, tra l'altro, lo rendono difficile da comprendere. L'errore nel quale noi occidentali non dobbiamo cadere, è pensare che si tratti di una realtà omogenea e – tendenzialmente – omologata. La religione indù non è realtà uniforme, come invece torna facile pensare in Occidente. A partire dagli stereotipi che ci siamo creati.

Una parola, tanti significati

Cosa significa <<indù>>? Può essere inteso in una sola maniera, oppure secondo modalità diverse? È certo che il modo di intendere la parola <<indù>> e la realtà dell'induismo, che noi – in Occidente – siamo soliti intendere come espressione al singolare, rimandi invece a molti significati in terra indiana.

Inizialmente si indicavano con quel termine le genti che vivevano oltre il fiume Indo, utilizzando quindi un riferimento di tipo geografico, e intendendo tutti coloro che abitavano quel territorio di cui si conosceva un confine (il percorso del fiume appunto), mentre rimaneva una indicazione abbastanza indefinita l'altro confine. Perché, sino a dove arrivava il territorio conosciuto con quel nome? Dove era situato l'altro confine?

Si comprende come, in questa maniera, si indicassero come <<indù>> *tutti* coloro che vivevano sul suolo indiano, e quindi buddhisti, giainisti, dravida... cioè gruppi sociali (e religiosi) anche molto diversi fra loro, accomunati solo dal fatto di vivere in un determinato luogo. In seguito, lo stesso termine venne usato dagli stessi indiani per distinguersi dai *moghul* (i musulmani, che regnarono in India dal XVI al XIX secolo) e dagli europei, in qualche modo precisando una propria identità specifica, che serviva a rendersi diversi da altri.

Ma, inoltre, il termine <<indù>> è servito agli occidentali per identificare coloro che seguono ciò che – in Occidente appunto – è qualificato come una religione. Infine dobbiamo ricordare che nell'induismo esistono migliaia di divinità, ciascuna delle quali con il proprio seguito di fedeli, con riti e tradizioni anche molto radicate nella vita delle persone e nei gruppi sociali.

Diversi stili di vita

Sotto l'ombrello dell'induismo si collocano anche sistemi di pensiero diversi, che rimandano a modi anche molto differenti di vivere. Non a caso, infatti, le stesse questioni economiche, politiche e sociali, si relazionano con l'induismo presentando e proponendo soluzioni diverse per le diverse questioni. Per fare un esempio, basti pensare a quel grande – e ancora molto vivo – problema che è la divisione in caste: è evidente che le differenti posizioni assunte dagli indiani verso questa questione consentono loro di presentare modalità diverse per affrontare e risolvere la questione stessa, con soluzioni che vanno da una loro rivisitazione sino al loro totale superamento (come esplicitamente richiesto dalla stessa Costituzione indiana).

Senza dimenticare, poi, che l'India è uno Stato federale composto da Stati regionali, ciascuno dei quali gode di una sua autonomia (pur in un contesto di unitarietà garantito appunto dalle norme costituzionali). Si pensi, per esempio, da una parte, ai movimenti sociali che spingono alla mobilitazione popolare per un pieno inserimento dei *dalit*, coloro che erano considerati sino a pochi decenni fa i fuori casta, e quindi non godevano di alcun diritto, nella vita sociale; dall'altra è doveroso ricordare i movimenti nazionalisti che fondano la loro concezione politica su una ripresa della religione e delle tradizioni indù, e che legano tale recupero anche al territorio e quindi al governo politico di quello stesso territorio.

Ultimamente sono sorti movimenti, detti neo-indù, che vogliono recuperare gli elementi fondamentali della spiritualità indù. Inoltre sono in atto tentativi di recupero delle grandi tradizioni

popolari legate alle grandi narrazioni contenute nei testi sacri del *Ramayana* e alla venerazione della *Bagavad-gita*.

Se passa il paragone, è avvenuto come nella chiesa cattolica con la riscoperta del valore e del significato della lettura e della preghiera con il testo biblico. Riscoperta recente, me estremamente importante per il futuro del cristianesimo cattolico.

Luoghi e stili di vita

Se l'induismo, poi, viene inteso come stile di vita, si comprende come le differenze non possano che essere tantissime, legate alle diverse esperienze delle persone, ai luoghi nei quali esse vivono. Trascorrere la propria esistenza a Calcutta non è la stessa cosa che vivere sulle pendici innevate dell'Himalaya, o ancora in un piccolo villaggio di campagna.

Ha notato uno studioso: "L'«induismo» resiste al nostro desiderio di definirlo e classificarlo. È sia un fenomeno dinamico del mondo moderno, che si sviluppa dall'inventiva congiunta di molti individui e gruppi, indù e non indù, sia la somma delle sue parti (tradizioni, miti, istituzioni, riti e idee) e dei suoi molti induismi".

D'altra parte, lo stesso cristianesimo si presenta con caratterizzazioni diverse: basti pensare alle differenze liturgiche tra il rito romano e quello ambrosiano, alle differenze nel modo di vivere il messaggio evangelico in Italia piuttosto che in Francia (in una società dominata dal pensiero laico, come le vicende recenti legate alla questione del velo richiamano) o in Germania (con la presenza consistente di fedeli di altre confessioni cristiane, come i protestanti), o ancora in Inghilterra (dove vivace e numerosa è la presenza anglicana insieme a minoranze cospicue di musulmani e di seguaci delle religioni orientali, tra le quali anche l'induismo).

La pluralità degli induismi diviene così un'occasione per comprendere una religione complessa e insieme caratterizzata in modo molto diverso rispetto al cristianesimo. Ma è anche un invito a cogliere le diversità esistenti all'interno della Chiesa e dei cristianesimi.